



## IL REGNO DI SICILIA DA FEDERICO II ALLA CONQUISTA ANGIOINA

1) La **sostanziale** sconfitta del **Barbarossa** nella lotta contro i Comuni dell'Italia settentrionale (1176), e la sua morte nella terza crociata (1190), **non** devono indurre a pensare che il bilancio del suo progetto politico imperiale fosse stato completamente **fallimentare**: nel **1186**, infatti, era riuscito virtualmente a realizzare l'**unificazione** politica della penisola **italiana** combinando il **matrimonio** di suo figlio, il futuro **Enrico VI** (1165-97; in carica dal 1191), con l'ultima erede del regno di Sicilia, **Costanza d'Altavilla** (1154-98), figlia di Ruggero II; un evento che non poterono impedire né il di lei nipote Tancredi di Sicilia (1138-94; "*figlio naturale<sup>1</sup> di Ruggero III di Puglia (il figlio maggiore di Ruggero II di Sicilia)*"<sup>2</sup>), né il **papato**, **vittima** nel proprio sentire di **usurpazione** ed **accerchiamento**.

2) Il nuovo imperatore avrebbe provato a portare avanti i progetti centralizzatori del padre provando a "*rendere ereditaria nella sua casa la corona dell'Impero, come accadeva nel regno di Francia, sottraendola all'arbitrio della feudalità*"<sup>3</sup>; un intento vanificato dalla sua **morte improvvisa** nel 1197, che da un lato ripropose il secolare problema della frammentazione politica e, dunque, della debolezza del Sacro Romano Impero Germanico, e dall'altro andò a **vantaggio** del papato, che, con **Innocenzo III**, impegnato nel proseguimento della politica dei suoi predecessori, in nome della decisa convinzione della superiorità dell'autorità pontificia su tutte quelle terrene<sup>4</sup>, anzitutto "*rafforzò la struttura gerarchica della Chiesa e consolidò il proprio dominio territoriale nell'Italia centrale*"<sup>5</sup>, e quindi si sforzò di **frantumare** la saldatura dell'Impero con il Regno di Sicilia.

3) A tal fine prima **sostenne** la candidatura al trono imperiale non del figlio di Enrico VI – il treenne erede al trono siciliano Federico, nato nel **1194**, da lui stesso allevato – ma del re di Germania, il guelfo **Ottone di Brunswick**, che si era impegnato a non perseguirla, e poi lo combatté (a Bouvines nel 1214, alleato col re di Francia Filippo II Augusto) quando quello venne meno alla propria promessa.

4) Ciò indusse il successore di Innocenzo, **Onorio III** ad **incoronare** imperatore proprio **Federico** (1220), previo il suo **impegno a rinunciare** alla **Sicilia** a beneficio del figlio Enrico e a **partire** per la quinta crociata, organizzata dal papa stesso.

5) Una volta imperatore, tuttavia, anche **Federico II** disattese i propri impegni, e non solo non si preoccupò di prestare assistenza ai crociati, ma si dedicò al proprio **rafforzamento** nel **Regno di Sicilia**, fissandone la capitale a Palermo e procedendo "*all'occupazione di cinque vescovadi con sede vacante, alla confisca dei beni ecclesiali e alla cac-*

---

<sup>1</sup> "*Tancredi è illegittimo anche come re, visto che nel 1185 Guglielmo II [secondo successore e nipote di Ruggero II] aveva designato come erede, nel caso fosse morto senza figli, proprio sua zia Costanza*" (Cantarella, *Ruggero II*, Salerno Editrice, 2020, XI, 3)

<sup>2</sup> Wikipedia, [Tancredi di Sicilia](#).

<sup>3</sup> Desideri, *Storia e storiografia*, D'Anna, 1987.

<sup>4</sup> Fu lui a rendere il matrimonio "*un sacramento, da celebrarsi davanti a un sacerdote perché avesse validità, e non più, come in precedenza, una semplice unione resa effettiva da una promessa fatta dinanzi a testimoni*" (De Luna-Meriggi, *Sulle tracce del tempo*, Paravia, 2014).

<sup>5</sup> De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*, Bruno Mondadori, 2008.



ciata dei legati pontifici che si erano colà recati per la **nomina dei vescovi**, pretendendo di provvedere direttamente alle nomine<sup>6</sup>.

6) La **tensione di rapporti** col papato che ne derivò, e l'**insediamento** nel 1227 del ben più determinato **Gregorio IX**, indusse Federico, proprio nello stesso anno, a bandire la **sesta crociata**.

7) Tuttavia, "una **pestilenza** scoppiata durante il viaggio in mare che falciò i crociati lo costrinse a **rientrare a Otranto**: lui stesso si ammalò e dovette ritirarsi a Pozzuoli per rimettersi in sesto. Gregorio IX interpretò questo comportamento come un pretesto<sup>7</sup>, e lo scomunicò.

8) Pur esplicitamente **polemizzando contro** la **pretesa** papale di **superiorità** nei confronti delle **autorità terrene**<sup>8</sup>, l'anno successivo **Federico partì** sul serio, pur risolvendo il problema della crociata in maniera originale, ovvero con un **accordo** con il **sultano** del Cairo, al-Malik al-Kamil<sup>9</sup>, che garantiva per dieci anni il **libero accesso** dei pellegrini alla **Terra Santa** e la **restituzione** ai **governanti cristiani** dei **luoghi sacri** di **Gerusalemme**, **Nazaret** e **Sidone**<sup>10</sup> – a ben vedere il vero obiettivo di Federico, mosso, più che da soverchia sensibilità religiosa<sup>11</sup>, dal progetto di rafforzare il proprio Stato rendendolo **protagonista del commercio** con l'Oriente.

9) **Gregorio IX** reagì a tale "oltraggiosa" soluzione addirittura bandendo una **crociata contro l'imperatore** assente, che tuttavia non ottenne l'appoggio di altri sovrani europei e di cui ebbe facilmente **ragione** la **controffensiva** del reduce, che pure preferì riconciliarsi con il suo avversario, che a sua volta ritirò la scomunica<sup>12</sup>.

10) Successivamente, l'imperatore si dedicò al **potenziamento dell'accentramento burocratico** "normanno" nel **regno di Sicilia**, dove emanò le **Costituzioni di Melfi** (o *Liber Augustalis*), "la più grande raccolta legislativa emessa da un'autorità laica nel Medioevo [...] [in cui si proclamava] la superiorità del potere sovrano su feudatari, città e gerarchia ecclesiastica"<sup>13</sup>, in coerenza con la quale già dieci anni prima, del resto, aveva ordinato "l'abbattimento dei castelli costruiti senza autorizzazione e dichiarato illegali tutti gli organismi comunali sviluppati nel Mezzogiorno, punendo con la morte chi era stato

---

<sup>6</sup> Wikipedia, [Federico II di Svevia](#).

<sup>7</sup> *Ivi*.

<sup>8</sup> Federico II inviò un memoriale a Gregorio IX e a tutti i sovrani europei in cui sosteneva che la Chiesa mandasse ovunque "legati con autorità di punire, di sospendere, di scomunicare, non già con l'intenzione di spargere la divina parola, ma per ammassar denaro e raccogliere quello che punto non hanno seminato" (cit. in Michaud, *Storia delle crociate*, Sonzogno, 1888, XIII).

<sup>9</sup> Che, ironicamente, una decina d'anni prima aveva fatto ai crociati una proposta abbastanza simile, sdegnosamente respinta dal legato pontificio Pelagio Galvani. Nel giro di pochi anni, tuttavia, all'epoca della prima crociata di Luigi IX il Santo (1248-54) addirittura i capi degli ordini cavallereschi degli Ospedalieri e dei Templari si sarebbero resi conto che tale strada era la più vantaggiosa: "i guerrieri d'Occidente, formidabili in sulle prime, cominciarono strepitosamente la guerra, ma poi indeboliti dalla loro naturale incostanza, più non pensavano ad altro, se non a ritornare in Europa, lasciando le colonie cristiane in preda a tutto il furore di un nemico irritato dalle prime sconfitte" (*ivi*, XIV).

<sup>10</sup> Importante centro commerciale dell'area libanese, risalente all'età fenicia (XIV secolo a. C.).

<sup>11</sup> "Raccontasi che, ritornato dalla sua spedizione, avesse in costume di dire che se Dio avesse conosciuto il regno di Napoli [*sic*], non avrebbe preferito le sterili rocce della Giudea" (*ivi*, XIII).

<sup>12</sup> Cfr. Wikipedia, [Federico II di Svevia](#).

<sup>13</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*, Laterza, 2006.



nominato console o podestà"<sup>14</sup>.

11) *"Inoltre, per sostenere la struttura burocratica e l'esercito [di natura non feudale, perché composto di mercenari, per lo più saraceni ribelli poi perdonati] riorganizzò il sistema di esazione fiscale: tutte le attività produttive, sia urbane che rurali, furono soggette a contribuzioni ordinarie e straordinarie<sup>15</sup>; prodotti di prima necessità (sale) e materie prime (ferro e rame) furono riservati al monopolio della corona"<sup>16</sup>.*

12) Tutto ciò realizzava, sostanzialmente, una sorta di **assolutismo**<sup>17</sup> **ante litteram**, che rendeva possibile l'**eguaglianza** dei **sudditi**, senz'alcuna discriminazione, neppure religiosa, tra "franchi" (cioè normanni), "italiani", arabi ed ebrei, ed era provvisto di una **fondazione ideologica** sia di tipo **religioso** (per il misticismo "adamita", di tono cesaropapista e forse appoggiato dall'imperatore, questo era rappresentante di Cristo in terra, e dunque gli "spettava un ruolo eccezionale nel processo di rinascita e di salvezza dell'umanità"<sup>18</sup>) che **giuridico**: appositamente interpellati, gli esperti dell'università di Bologna, richiamandosi al diritto romano, affermarono che "a partire da Augusto, il popolo romano aveva rinunciato al potere e lo aveva completamente delegato all'imperatore"<sup>19</sup>.

13) *"Un governo basato sull'opera dei funzionari aveva bisogno di creare nuove generazioni di amministratori capaci, e quindi di aprire scuole che fossero in grado di produrre ceti dotati di competenze specifiche: notai, giudici, cancellieri ecc. In questo ambito deve ricordarsi la fondazione dell'**Università statale di Napoli** (1224) ed il sostegno fornito all'antica scuola medica di Salerno, ove fu istituita la prima cattedra di anatomia della storia europea. Il sovrano volle accogliere attorno a sé, nella corte di Palermo, una schiera di poeti e rimatori proveniente da ogni parte d'Italia. Sorse così la prima 'scuola' della nostra letteratura, quella che fu detta 'siciliana' "<sup>20</sup>.*

14) È importante che il **disinteresse** contemporaneamente **dimostrato** per la Germania – dove "i **maggiori vescovi**, a partire da quelli di Magonza, Treviri e Colonia, divennero dei veri principi territoriali indipendenti, mentre la **feudalità** laica ed ecclesiastica si impossessava senza difficoltà dei **poteri sovrani** spettanti ai duchi e al re"<sup>21</sup>: una situazione che l'imperatore sostanzialmente ratificò con la **Costituzione in favore dei principi** del 1231, che concedeva loro "la più assoluta autonomia in tutti i campi, da quello giudiziario a quello relativo alla coniazione di monete"<sup>22</sup> – non impedì a Federico di far valere i propri **diritti imperiali sull'Italia settentrionale**, probabilmente mirando ad assorbirla nel regno di Sicilia in modo da unificare politicamente la penisola.

<sup>14</sup> De Luna-Meriggi, *op. cit.*

<sup>15</sup> Nonostante la grandiosità del progetto politico sottostante, o forse proprio per quella, lo si può definire una "modernizzazione anacronistica", che ebbe il serissimo inconveniente di strangolare od ostacolare lo sviluppo economico e commerciale, e di favorire involontariamente proprio la (ri)affermazione di un sistema "feudale", proseguendo l'opera normanna con la scrittura del secondo capitolo della futura "questione meridionale".

<sup>16</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>17</sup> In una lettera al senato romano Federico affermò di riconoscersi obbligato dal "diritto civile sebbene la nostra maestà imperiale sia libera da qualsiasi legge e tuttavia non posta al di sopra della ragione, madre di ogni diritto" (cit. in Manzoni-Occhipinti-Cereda-Innocenti, *Leggere la storia*, Einaudi, 2011).

<sup>18</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*, SEI, 2006.

<sup>19</sup> Ivi. "Quod principi placuit legis habet vigorem".

<sup>20</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>21</sup> De Bernardi-Guarracino, *op. cit.*

<sup>22</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*



15) Tale progetto, però, non poteva che suscitare l'**opposizione** del papa e dei **Comuni**<sup>23</sup> ("a loro volta sconvolti dal feroce scontro fra guelfi filo-papali<sup>24</sup> e ghibellini filo-imperiali"<sup>25</sup>), la cui **sconfitta** a **Cortenuova** (Bergamo) nel 1237 sembrò la rivincita su quella patita dal Barbarossa settant'anni prima.

16) Federico spedì il carroccio al Senato romano, ma **non** si trattò di una **vittoria definitiva**, poiché ciò che era in gioco era il contrasto fra l'epoca feudale e quella moderna o, almeno, tra uno Stato accentrato (e moderno solo in quello) e più staterelli variamente potenti che non potevano che continuare a crescere, date le premesse economiche del loro sviluppo.

17) Ne derivò, oltre ad un'**ulteriore scomunica** di Gregorio IX, più di un **decennio di guerre** furibonde e, nel 1249, la **sconfitta** a **Fossalta** (Modena) di Enzo di Svevia, figlio di Federico, che sarebbe morto l'anno successivo.

18) Gli succedette il suo figlio naturale, **Manfredi**, che, anche per il suo impegno nella prosecuzione del progetto paterno di unificazione della penisola, pure incontrò la decisa ostilità del papato<sup>26</sup>, che gli contrappose il fratello del re di Francia, **Carlo d'Angiò**, "*signore di Provenza e di vaste terre del Piemonte*"<sup>27</sup>, che dopo averlo sconfitto a Benevento nel 1266, impose una dominazione caratterizzata da un'estrema durezza: "*i seguaci della dinastia sveva furono perseguitati, i loro beni confiscati e al loro posto furono insediati nobili francesi. La capitale del Regno di Sicilia fu trasferita da Palermo a Napoli, le imposte ulteriormente inasprite per pagare i debiti contratti durante la guerra e i tributi al papa*"<sup>28</sup> [...]. *Il Regno si aprì alle speculazioni dei grandi banchieri fiorentini (i Bardi, i Peruzzi, gli Acciaiuoli) che avevano lautamente finanziato la spedizione di Carlo d'Angiò: nelle loro mani caddero il settore della finanza pubblica, il commercio del denaro, il sistema degli appalti, i traffici più importanti, e persino i posti di responsabilità a corte*"<sup>29</sup>.

19) A tal fine, ovviamente, non sarebbe stato opportuno smantellare l'apparato di potere normanno-svevo, che fu tuttavia destinato ad un fine ad esso originariamente estraneo, ovvero la **riduzione del mezzogiorno** a "*campo di sfruttamento creditizio*"<sup>30</sup>.

20) Chiaramente, la conquista francese non era stata dovuta certo al semplice desiderio di

---

<sup>23</sup> In un primo tempo addirittura sostenuti "*dal figlio di Federico II, Enrico VII, cui l'imperatore aveva affidato la Germania, e che si ribellò al padre (1234), accusandolo di aver abbandonato l'impero e la Germania ai baroni per privilegiare il Regno di Sicilia. Federico II però ne ebbe facilmente ragione: lo sconfisse (1235) e lo imprigionò in un castello pugliese, dove Enrico sarebbe morto suicida qualche anno più tardi*" (Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*, La Scuola, 2012).

<sup>24</sup> A questo proposito, però, va notato che "*guelfa era la fazione papale, ma guelfe erano anche le città autonome a regime 'di popolo', mentre il ghibellinismo sottolineava la sua componente nobiliare*" (Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*, La Scuola, 1997).

<sup>25</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>26</sup> "*Sempre perdenti, benché combattessero in età d'ignoranza, ma incapaci per la stessa ignoranza de' tempi ad essere oppressi e disfatti, risorgevano dopo le perdite più adirati e nemici*" (Colletta, *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825*, Rizzoli, 1967, I, 1).

<sup>27</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>28</sup> Ovvero, annualmente, 8000 lire e l'armamento di "*trecento cavalieri che combattessero per almeno tre mesi*" (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*) agli ordini di quello.

<sup>29</sup> *Ivi.*

<sup>30</sup> Tabacco, *cit. ivi.* Veniva così scritto anche il terzo capitolo della questione meridionale.



compiacere il papa, e s'inquadrava nel progetto francese di espansione nel Mediterraneo, che andò a scontrarsi con le analoghe ambizioni aragonesi, che approfittarono del **malcontento** della **Sicilia** "per l'eccessivo fiscalismo"<sup>31</sup>, per il trasferimento della capitale a Napoli, che aveva trasformato in periferia il centro del regno, e per il comportamento dei funzionari e dei nobili francesi, del tutto estranei alla realtà dell'isola"<sup>32</sup>.

21) Per questo motivo la nobiltà sveva sollecitò "l'intervento del re d'Aragona Pietro III, considerato l'erede legittimo al trono svevo in quanto aveva sposato Costanza, figlia di Manfredi"<sup>33</sup>, preparando nel contempo una rivolta ("guerre del Vespro"), che sarebbe scoppiata nel 1282 – utilizzando come pretesto la perquisizione di una donna da parte di un soldato francese – e che, diffusasi in breve in tutta l'isola, avrebbe portato all'uccisione di quattromila francesi.

22) "Con grande tempismo le truppe aragonesi sbarcarono subito dopo in Sicilia bloccando l'intervento angioino. Pietro III d'Aragona fu incoronato a Palermo lo stesso anno. Seguì un conflitto ventennale (la cosiddetta **guerra del Vespro**), che si concluse nel 1302 con la pace di Caltabellotta"<sup>34</sup>, che stabiliva (vanamente) che l'isola sarebbe ritornata in mano angioina dopo la morte dell'aragonese regnante.

23) In ogni caso, sia nell'angioino Regno di Napoli che nell'aragonese Regno di Sicilia (che l'avrebbe assorbito nel 1442, con Alfonso V, dando vita al "Regno delle Due Sicilie"<sup>35</sup>, comprendente anche la Sardegna), il "consolidamento dell'apparato burocratico-amministrativo dello Stato"<sup>36</sup> proseguì, sia pure sempre in un contesto segnato, in **assenza** di una **borghesia** potenzialmente antifeudale, dal forte **peso** del **baronato**, che l'avvento degli **angioini** aveva portato ad uno sviluppo notevole – d'altronde si ricordi che, dai normanni in poi, che ci erano riusciti in modo mirabile, i sovrani meridionali avevano sempre cercato di utilizzare "la feudalità nel governo dello Stato, con risultati comunque sempre assai precari"<sup>37</sup>.

24) In definitiva, comunque, con il fallimento del progetto di Federico II, "**l'Italia perse l'ultima possibilità storica di trasformarsi in una monarchia nazionale simile ai regni di Francia e Inghilterra** [...] solide monarchie nazionali, il cui territorio, in linea di massima, coincideva con quello occupato da un popolo identificato da una precisa lingua e dalla stessa cultura. Grazie alle loro notevoli risorse demografiche, agricole e commerciali, questi nuovi Stati avrebbero potuto svolgere una politica aggressiva e dinamica, del tutto impossibile sia all'Italia sia al debole e frammentato impero germanico. Era il segnale che, gradualmente, il Medioevo si stava concludendo e si apriva un'epoca nuova"<sup>38</sup>.

---

<sup>31</sup> Motivato anche dalle ambizioni d'oltremare: "i popoli erano stati caricati d'imposizioni in causa dell'ultima Crociata; la pubblicazione quindi d'una nuova guerra sacra inviperì gli animi. I nemici di Carlo che nella croce dei pellegrini scorgevano unicamente un segno della violenza e del ladroneccio, andavano dicendo che sotto alla santa bandiera si aveva costume di spargere il sangue innocente. Rammentavano come la conquista di Napoli fosse stata fatta sotto i vessilli della croce" (Michaud, *op. cit.*, XVIII).

<sup>32</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>33</sup> *Ivi.*

<sup>34</sup> *Ivi.*

<sup>35</sup> Cioè comprendente ambedue le parti in cui era stato diviso il vecchio regno dopo la guerra del vespro (col termine "Sicilia", dunque, non si indicava soltanto l'isola).

<sup>36</sup> Vitolo, *Medioevo*, Sansoni, 2000.

<sup>37</sup> *Ivi.*

<sup>38</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*